

Mostra: Memorie ritrovate. Una storia per immagini dal confine orientale, tra arte, réclame, propaganda, ripercorrendo il tempo dell'esodo e della diaspora

Presentazione

L'esposizione si propone di far conoscere e valorizzare la storia e il patrimonio artistico nel quale si rispecchiano le vicende del Novecento che hanno caratterizzato la Venezia Giulia e l'Istria con particolare riguardo al periodo della diaspora, dell'esodo e alla definizione dei confini orientali.

Si intende in questo modo valorizzare la memoria storica non come semplice archivio del passato, ma come spazio vivo di trasmissione culturale, artistica capace di connettere storia, identità e valori dell'arte e della cultura e far conoscere i fatti che hanno connotato in particolare il periodo dal 1940 al 1954.

L'iniziativa ha elementi di originalità del tutto peculiari a cominciare dal fatto che riorganizza e presenta organicamente la ricchezza dell'arte, della cultura e il ruolo avuto dalla presenza italiana di matrice Istro-Veneta nell'intreccio che comprende la Venezia Giulia, l'Istria, la Dalmazia evidenziando il prezioso contributo che ne è derivato nell'ambito europeo.

È la prima volta che si affronta questa vasta materia attraverso un intreccio multidisciplinare, temporale e territoriale di espressioni visive, storiche e culturali. Il progetto è frutto della collaborazione con l'Irci e con gli altri qualificati partner basato su un serio lavoro preparatorio e di ricerca che ha dato la possibilità di produrre una visione complessiva che alimenta chiavi di lettura peculiari e consente di mettere in luce opere e documenti di assoluto rilievo rimasti finora inediti, arricchendo in modo sistematizzato le conoscenze esistenti.

L'iniziativa è strutturata in sezioni fra loro coordinate per evidenziare il legame artistico e culturale che caratterizza la dimensione Istro-veneta e divulgare attraverso materiale di eccezionale valore e originale - dipinti, sculture, manifesti, documenti e immagini - il senso profondo di queste vicende. le lacerazioni che hanno coinvolto la Venezia Giulia.

Le opere in mostra

In esposizione dipinti, sculture, manifesti e bozzetti, opere di grafica e di arte applicata, carte e mappe geografiche, pubblicazioni, fotografie, in particolare attinenti alla produzione di autori originari dell'Istria e della Dalmazia e a soggetti e tematiche attinenti alla geografia e alla storia

di queste terre, in un periodo compreso tra fine Ottocento e la prima metà del Novecento in particolare.

Le sezioni espositive

1. La pittura di marine, quale genere artistico che conosce il suo momento più alto nel periodo tra fine Otto e primo Novecento nell'ambito delle poetiche del vero, dando vita a una vera e propria scuola adriatica che ha tra i suoi principali esponenti Pietro Fragiaco e Guido Grimani, fino a Piero Coelli, e che sarà corredata da una selezione di dipinti e acquarelli raffiguranti la costa e le città istriane e dalmate di autori italiani e stranieri.
2. Capolavori ritrovati del confine orientale: una selezione di opere di proprietà dell'IRCI, tra cui sculture di Mascherini, Carà, e dipinti di autori istriani attivi a Trieste, da Dell'Acqua a Craglietto - che testimonia una comune cultura artistica istro-veneta sviluppatasi intersecandosi con la memoria storica recuperata da significativo materiale di documentazione – manifesti, grafiche, giornali, immagini - anch'esso originale e proveniente da collezioni pubbliche e private. Sono esposte opere rappresentative della dimensione artistica che ha caratterizzato la produzione sviluppatasi tra la Venezia Giulia, Trieste, Fiume, l'Istria intera e la Dalmazia - con artisti e opere di straordinario valore e significato.
3. Il passaggio dalla réclame alla propaganda, illustrato da una sequenza di manifesti storici pubblicitari, a partire dai prodotti tipici alla pubblicità delle rinomate stazioni balneari. A integrazione anche una selezione di manifesti elaborati dai più famosi cartellonisti italiani attivi nei primi decenni del Novecento. Una serie di bozzetti, cartoline, manifesti racconta le vicende del confine orientale ed evidenzia come le genti, le imprese, la società di questo territorio hanno contribuito allo sviluppo e alla grandezza non solo della regione orientale, ma dell'Italia intera in un'ottica europea. Ne sono esempio i manifesti disegnati dal grande artista Carà della grande azienda Modiano con sede a Trieste, a Romans d'Isonzo, a Fiume e a Budapest.
4. Dalla grafica pubblicitaria, ai manifesti della propaganda che raccontano il conflitto al confine orientale visto dalle diverse angolature, da parte italiana e da parte slava. Questo percorso evidenzierà in particolare le questioni dell'italianità del confine orientale e il contrasto con la volontà di annessione alla Jugoslavia. Protagonisti artisti importanti da Carà a Mirko Bambic.

5. *Il tempo sospeso. Monfalcone 1945–1947*, sugli aspetti particolari vissuti da una realtà territoriale nella quale la vita civile fu lacerata da tensioni, conflitti e violenze. La questione del confine determinò una spaccatura netta e profonda tra chi chiedeva l’annessione alla Jugoslava socialista e chi si batteva per rimanere in Italia nel nuovo stato repubblicano. In questa condizione si determinò una sorta di esodo al contrario di lavoratori che, con le loro famiglie, lasciarono Monfalcone e le zone circostanti per trasferirsi in Jugoslavia, in un’esperienza nella quale non mancarono delusioni e disillusioni.

Arti Applicate: a corredo della mostra anche oggetti d’uso quotidiano, quali forniture di materiale scolastico (sussidiari, matite, cartoleria) per scuole in lingua italiana Froebeliane etc, primi Novecento, provenienti dalla Collezione Sello di Udine, o un servizio da tavola composto da n.18 piatti in ceramica prodotti da Galvani, Pordenone, su disegno di Leo Leoncini c. 1930, dedicati alle città di Istria e Dalmazia. Nel cavetto recano vedute e simboli araldici delle città, con le relative scritte, in bianco rosso e verde.

Eventi correlati

L’evento espositivo sarà accompagnato – come nella precedente mostra su Carlo Michelstaeder – da momenti di visita nei luoghi simbolo di queste pagine tragiche di storia del Novecento: il Magazzino 18, che conserva i ricordi e le testimonianze della fuga collettiva dell’esodo istriano-giuliano-dalmata e il Museo dell’IRCI, entrambi in Portovecchio a Trieste e la visita alla sezione sui manifesti Passero- Chiesa presso la Fondazione Carigo a Gorizia. Non mancheranno i momenti di riflessione storica e quella filosofica sul senso dell’esilio come esperienza esistenziale, storica e spirituale.